Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 54 (1912)

Heft: 4

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 54 — LOCARNO, 29 Febbraio 1912 — Fasc. 4

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Note di Storia della letteratura ticinese (Cont.e) — Leone Tolstoi pedagogo (Cont.e) — Il cantone di Zurigo dal punto di vista scolastico (Cont.e) — Mario Rapisardi — Bibliografia — Piccola Posta.

Note di Storia della letteratura ticinese

(Continuazione vedi fascicolo precedente)

VIII.

Pubblicisti e Legislatori. — Passato il nostro paese a regime di libertà, cura degli uomini di quel tempo dovette essere la legislazione. E difatti mai periodo storico ebbe maggior fervore legislativo di quello che va dal 1803 al 1830. Tutto era da fare: e, bene o male, molto venne fatto in periodo di tempo relativamente breve.

Brillano in questo periodo i nomi di *Gio. B. Quadri* e di *Vincenzo d'Alberti.*

Gio. B. Quadri incarnò nella sua personalità la politica cantonale di un trentenio: i suoi contemporanei dopo averlo portato tant'alto l'abbandonarono per seguire altro ordine di idee. E la caduta del giacobino che nel 1799 sui piani di Crespera aveva proposta l'annessione del Cantone alla Cisalpina e il rifiuto, per un anno, a qualsiasi pagamento di debiti, affitti o altro da parte del popolo, fu clamorosa. Oggi però il Quadri, giudicato con animo sereno, appare in una luce meno fosca ed in certo qual modo riabilitato.

Dell'ex giacobino tramutato in legittimista ed in fervente apostolo della Restaurazione si ricordano gli opuscoli contro la riforma del '30 e le violente polemiche avute col Franscini, col Peri, col Lurati, con tutti i riformisti di quel tempo.

Vincenzo d'Alberti è l'autore della costituzione che dal '30 in poi ha retto le sorti del nostro paese. Di lui ha detto in modo egregio il compianto *avv. Plinio Bolla* in uno studio pubblicato su *Fiori alpini*, rivista letteraria sorta per cura dell'avv. B. Bertoni.

Il d'Alberti oltre che uomo politico di primo ordine fu filosofo, diplomatico, letterato di valore.

La *Riforma* del 1830 fu un vero grande avvenimento per il nostro Cantone. Ad essa diedero le loro cure, oltre al *d'Alberti*, *Gio. B. Pioda*, *Stefano Franscini*, il dr. *Lurati*, l'avv. *Giacomo Luvini-Perseghini*, l'avv. *Pietro Peri*, l'ingegnere *Somazzi*, *Gio. B. Monti*, il prof. *Catenazzi*, *ecc.*

Gio. B. Pioda scrisse in quell'epoca le sue *Osservazioni intorno alla Rif. della Costituz. del Cantone Ticino*; il *Franscini* alla sua volta fece altrettanto in tre opuscoli che vennero avidamente letti e a lungo discussi e commentati; il prof. *Catenazzi* pubblicò uno studio interessante su la *Divisione dei pubblici poteri*, *Gio B. Monti* di Balerna i suoi *Pensieri*, *Angelo Somazzi* i suoi *Voti*, *Giacomo Luvini-Perseghini* e *Stef. Franscini* la risposta all'opuscolo del landamano Quadri. Propugnatore della Riforma era l'*Osservatore del Ceresio*.

Dopo il '30 abbiamo il lungo lavorio di adattamento della legislazione minuta ai grandi principi stabiliti dalla nuova costituzione. Il Franscini, infaticabile, pubblica il suo opuscolo su *la pubblica istruzione nel Cantone Ticino*, la *Raccolta generale delle leggi con gli atti relativi al diritto pubbl. fed.*, il *Manuale del cittadino ticinese o raccolta generale di leggi vigenti nel Cantone Ticino*, pur continuando a scrivere per l'*appendice letteraria della Gazzetta Ticinese* notevoli articoli di letteratura, di storia, di statistica, di diritto pubblico; l'avv. *Antonio Albrizzi* di Torricella, in collaborazione con l'avv. *Antonio Quadri de' Vigotti*, l'avv. *Gio. B. Bustelli di Locarno* e l'avv. *P. Rossi* di Sessa, si dà alla preparazione dei nostri Codici di procedura Civile e Penale; *Vincenzo d'Alberti*, esperto navigatore della politica e profondo conoscitore delle amministrazioni, continua a prestare l'opera sua fino al '37; l'avv. *Luvini-Perseghini*, oratore chiaro, brillante, efficace, appoggia ognora con l'opera e con l'autorità i Consigli della Repubblica.

Passato il fervore del '30 molti giornali che eran forti o pro o contro la Riforma cessarono le loro pubblicazioni. Rimasero la *Gazzetta Ticinese*, il *Repubblicano della Sv. Italiana* e qualche altro ma di pubblicazione intermittente.

Nel *Repubblicano* di quel tempo fecero le loro prime armi l'avv. *Carlo Battaglini* e l'avv. *Ambrogio Bertoni*.

Fra i pubblicisti di quell'epoca oltre ai già citati notiamo l'avv. *Franzoni*, l'avv. *Vittore Scazziga*, *Aurelio Bianchi-Giovini*, *Giuseppe Curti*, *don Giorgio Bernasconi*, *Giacomo Ciani*, il dr. *Severino Guscetti*, l'ing. *Sebastiano Beroldingen*, il dr. *Gio. Ferrini*, ecc.

Col Pronunciamento del '55 compaiono nuovi giornali, nuovi uomini e si forma una nuova differenziazione di partiti e di tendenze.

Brillano nel periodo che va dal '55 al '75 l'avv. *Gio. Airoldi*, l'avv. *Leone de Stoppani*, il dr. *Gaetano Polari*, l'avv. *Ernesto Bruni*, il prof. *Gio B. Buzzi*, il prof. *G. Curti*, il *canonico Ghiringhelli*, l'avv. *C. Battaglini*, *S. Beroldingen*, l'avv. *Carlo Conti*, l'avv. *Bernardino Lurati*, il *sac. Gio. Riva*, l'avv. *Varenna*, *Vittorino Lombardi*, l'avv. *Emilio Censi* e dopo il '70 i giovani *Stefano Gabuzzi*, *Filippo Rusconi*, *Antonio Battaglini*, *Curzio Curti*, *Fulgenzio Bonzanigo*, *Luigi Colombi*.

Dal '75 al '90 il giornalismo ticinese s'impernia nel *Dovere* e nella *Libertà*, d'opposizione il primo, governamentale il secondo; il *Dovere* sostenuto dalla *Gazzetta Ticinese* e dalla *Riforma*; la *Libertà*, dal *Credente Cattolico*. Notiamo tra i pubblicisti di questo periodo *Rinaldo Simen*, *Augusto Mordasini*, il *teologo Imperatori*, il *can. Gianola*, *Martino Pedrazzini*, *Brenno Bertoni*, *Gioachimo Respini*.

Dal '90 in poi..... Ma questa è storia di ieri: e perciò punto fermo.

Due parole ora sui legislatori e sui cultori della giurisprudenza, che abbiamo dimenticati alla Riforma del '30 o giù di li.

Fra coloro che ebbero una parte importante nella legislazione del nostro paese notiamo: l'avv. *Carlo Battaglini*, l'avv. *Vittore Scazziga* e l'avv. *Carlo Olgiati* autori del codice di procedura penale (1872); *Gio. B. Pioda*, *Giacomo Luvini-Perseghini*, *Stefano Franscini*, *Severino Gu-*

scetti, *Ermenegildo Rossi*, *Martino Pedrazzini*, *Agostino Soldati*, *Gioachimo Respini*, *Emilio Censi*, *Plinio Bolla*, *Gio. Airoldi*, *Leone de Stoppani* ed *Ernesto Bruni*.

Tra gli autori di lavori di diritto, ricordiamo l'avv. *Gio. B. Meschini*, redattore del *Repertorio di giurisprudenza*, l'avv. *Stefano Gabuzzi* e il dr. *Luigi Colombi* che ne continuarono l'opera e la completarono, il dr. *Luigi Colombi* per le sue ormai quasi innumerevoli versioni di *Commentari* del diritto svizzero, il dr. *Gustavo Graffina* per qualche tempo redattore di una *Rivista di Giurisprudenza*, l'avv. *Ermenegildo Rossi* autore di parecchie monografie premiate dalla *Società Svizzera dei giuristi*, l'avv. *B. Bertoni* autore di uno studio sul *Pauperismo* e di *Le istituzioni della Svizzera nel diritto pubblico e privato* scritto in collaborazione con l'avv. Dr. A. O. Olivetti (2 vol. - S. Tip. Naz. - Torino) e già membro della Commissione per l'elaborazione del nuovo cod. civ. fed.

IX.

Chimica - Fisica - Storia Naturale - Medicina. — Dai pazienti illustratori delle vicende del nostro paese siam passati ai gravi cultori della teologia e della filosofia; poi, travolti dalla corrente, abbiamo rincorsa attraverso gli anni l'opera dei pubblicisti e degli uomini di legge: ora ci occuperemo dei pochi autori che han lasciato un nome nel campo scientifico.

Scriveva il Franscini nella sua *Svizzera Italiana* (1837): « Qui è a confessarsi l'estrema nostra povertà e miseria ». Infatti fino a quell'epoca il canton Ticino non aveva avuto un autore di pregio. Un abate *Verda* di Lugano, aveva lasciato un tentativo di *Flora Ticinese*; un dr. *Gius. Zola*, oriundo di Mendrisio, s'era dato a far raccolta di piante e di minerali; *Luigi Gianella* di Leontica, aveva pubblicato nel 1837 un opuscoletto intitolato: *Cenni sopra l'acqua di Scerin detta Acqua Rossa*, nella Val di Blenio; il dr. *Lurati* e il dr. *Ferrini* s'erano occupati qualche po' di storia naturale; nulla più.

Il Ticino ebbe in seguito un degno illustratore in *Luigi Lavizzari*. Il più bel monumento del *Lavizzari* è la sua opera *Le escursioni nel Cant. Ticino*. Altra opera di

grande valore è quella sui *Phenomènes des corps cristallisés*: quest'ultima gli valse la nomina a socio onorario di numerose accademie.

Il Lavizzari, sia detto *en passant*, attese anche per qualche tempo alla preparazione di un libro di lettura per le scuole a base di insegnamento scientifico; ma la morte lo colse prima ch'ei potesse mandare ad effetto la bella idea.

Quasi contemporaneo del Lavizzari fu l'onsernonese Dr. *Antonio Tomaso Rima* il quale tradusse e corredò di note l'opera del francese *Dufouart* intitolata: *Analisi delle ferite d'armi da fuoco e delle loro cure*. Un altro medico, il dr. *Angelo Magistretti* di Torricella, professore nell'Università di Macerata, diede alle stampe cose patologiche.

(*Continua*) ANTONIO GALLI.

Leone Tolstoi pedagogo

Da uno scritto di Otto Haggenmacher, pubblicato nella ***Schweizerische Pädagogische Zeitschrift.***

(Cont. vedi fascicolo 1 del 15 gennaio 1912).

Ma a questa tesi certamente giusta, coloro che credono al progresso e alla evoluzione storica, uniscono l'altra, non ancora provata, che l'umanità abbia nei tempi andati goduto di un minore benessere, e propriamente tanto minore quanto più andiamo indietro, e che il benessere aumenti col progresso dei tempi. E quindi deducono che, se si vogliono avere dei frutti, bisogna lavorare solo avendo riguardo alle condizioni storiche; che, per la legge del progresso, qualunque azione storica condurrà ad un aumento del benessere generale, vale a dire sarà buona. E questo non è giusto, dice Tolstoi, e accampa la prova delle condizioni dei popoli orientali, ad esempio i Chinesi. Non è ai libri di storia ed alle leggi della storia falsamente derivate che dobbiamo riferirci, sibbene all'anima del popolo. « La legge del progresso sta scritta nell'anima di ogni uomo, e non è che per un errore che si trasporta alla storia. Finchè questa legge rimane individuale è fruttifera ed accessibile a ciascuno; trasferita alla storia essa

diventa una ciancia inutile e vuota che serve a giustificare qualsiasi assurdo, e conduce al fatalismo.... »

Il popolo, e cioè la massa del popolo, nove decimi degli uomini adunque, si mantengono sempre ostili di fronte al progresso: non solo negano la sua utilità, ma affermano coscienti e con sicurezza ch'esso non apporta loro che danno. Danno, non ostante le affermazioni contrarie del Macaulay e di altri storici. I così detti progressi nei campi della tecnica e dell'arte e altrove, non hanno elevato il benessere della vita, la gioia, la felicità, la moderazione; al contrario. « Solo una piccola parte della società crede al progresso, ne predica, e cerca di dimostrarne l'utilità; l'altra parte, la maggiore, oppone al medesimo resistenza, e non crede alla sua utilità. Da questo io deduco che il progresso è un bene per la minima parte, per la massima parte un male. Deduco così, perchè tutti gli uomini coscientemente o incoscientemente tendono al bene e fuggono il male ». (Scritti pedag. I-220 seg.).

Che cosa ne deriva da tutto questo? Che il sistema scolastico e l'istruzione popolare non devono basarsi sui principî che loro furon dati fin qui in considerazione del preteso progresso. Il popolo non chiede questo genere d'istruzione. Anela alla coltura, ma finora non gli furon date che pietre invece di pane. Finora s'ebbe il popolo per la scuola, non la scuola per il popolo: la greggia per il pastore, non il pastore per la greggia. La scuola dovette servire a tutt'altri scopi, col suo metodo riprovevole d'interrogare i ragazzi, e di obbligarli a star quieti, che fa delle scuole altrettante prigioni.

Il popolo non vuol saperne del sistema dominante di mecanizzare l'istruzione, sistema che finisce per produrre il « *carattere scolastico* » dell'anima, che consiste in una miscela di paura, tensione della facoltà mnemonica e dell'attenzione, per il quale viene a soffrirne anche il corpo. Le scuole istituite dallo Stato, devono coi loro metodi servire sopratutto ai fini dello Stato, alla coercizione dei cittadini per i suoi fini, e non alla formazione del popolo per ciò che gli abbisogna. Lo Stato vuole colle sue scuole disciplinare il popolo, dirigere la volontà del popolo a suo arbitrio, il che significa violenza alla volontà di lui, violenza alla quale non ha alcun diritto. E così appaion

egoisti anche gli educatori. Tolstoi mette innanzi sentenze così ardite da sbalordire. « L'educazione consiste negli sforzi che un uomo fa di formare un altro uomo. (Gli sforzi del povero per togliere al ricco le sue ricchezze, l'invidia di un vecchio alla vista della gioventù fresca e vigorosa — l'invidia elevata a principio e teoria). Io sono persuaso che un educatore si prende cura con tanto entusiasmo dell'educazione del fanciullo per questo solo che a base della sua preoccupazione stanno l'invidia della purezza del fanciullo, e il desiderio di foggiarlo simile a sè, vale a dire di guastarlo ». (Scritti pedag. I. 152). L'opposizione naturalmente sollevata dai suoi concetti e dalle sue strane affermazioni costrinse Tolstoi a darsi una ragione e ad esprimersi chiaramente intorno a quello ch' egli intendeva, per scuola, istruzione, educazione, cultura.

Ecco solo alcuni de' suoi concetti fondamentali: « Col vocabolo *scuola* io non intendo già una casa dove s'impara, nè maestri, nè scolari, e neppure una determinata direzione dell' insegnamento — col vocabolo *scuola* io intendo in modo assolutamente generale la cosciente influenza di chi deve formare su chi dev'essere formato, vale a dire quindi solo una parte della formazione, qualunque possa essere il modo con cui dev'essere indicata questa attività. Sono scuola l'istruzione delle reclute, le pubbliche letture..... la raccolta in un museo, e l'accesso del pubblico alla medesima sono pure scuola. (Scritti pedag. I. 198).

Quando si sa che cosa significhi *educazione* non si tarderà a riconoscere che la scuola non ha nulla a che fare coll' educazione. Che cosa è dunque l' educazione? » L'educazione è l'influenza forzata di una persona sull'altra allo scopo di formare uomini tali che sembrino buoni a a noi, mentre la cultura (da còlere = coltivare) è una relazione libera che gli uomini hanno tra di loro la quale ha per base da una parte il bisogno di acquistare cognizioni, dall'altra il desiderio di comunicare cognizioni già acquistate. L'istruzione è mezzo tanto per la coltura quanto per l'educazione. La differenza tra coltura ed educazione sta solo nella violentazione, di cui l'educazione s'appropria il diritto. Educazione è coltura forzata. La coltura è libera.... Un' educazione come oggetto di scienza non esiste. L'educazione è una tendenza del despotismo morale elevata a

principio. L'educazione è se non una manifestazione della parte cattiva della natura umana, certo un fenomeno, che dimostra il basso livello del pensiero umano, e però non può formare la base di un'attività umana ragionevole, vale a dire di una scienza: (Scritti pedagogici I. 150, 152). E dopo esser partito in giostra con una fila di ragioni per dimostrare questi principii fondamentali. Tolstoi giunge a queste conclusioni:

« 1. Coltura ea educazione sono due concetti differenti.

2. La coltura è libera e quindi equa e ragionevole. L' educazione è forzata e quindi iniqua e irragionevole; non può essere giustificata dalla ragione e quindi non può essere oggetto della pedagogia.

3. L'educazione come fenomeno ha la sua origine: *a)* nella famiglia, *b)* nella fede, *c)* nel governo, *d)* nella società.

4. I fondamenti della religione, del governo e della famiglia sono naturali ed hanno la loro giustificazione in una tal quale necessità; ma l'educazione sociale non ha altra base che la superbia della ragione umana, e però non produce che effetti dannosissimi ». (Scritti pedag I. 196).

Ora è un fatto che i genitori desiderano avere i figli a loro talento, come pure lo stato e la società, e che li educano (analogamente) a questo fine, senza domandarsi se ne abbiano il diritto. Ma « finchè il diritto di educare non è dimostrato » aggiunge Tolstoi, « questo diritto non lo riconosco.

(*Continua*).

Il cantone di Zurigo dal punto di vista scolastico

(Continuazione: vedi fasc. 3 del 15 febbraio 1912).

Il corpo insegnante vien formato alla scuola normale (Seminar) di Küssnacht, piccola città a tre chilometri da Zurigo. Questo istituto dello Stato accoglie allievi dei due sessi. Per le maestre v' è inoltre una scuola normale mantenuta dalla città di Zurigo (pädagogische Abteilung an der höheren Töchterschule — sezione pedagogica alla scuola superiore femminile) e una scuola normale privata,

di confessione evangelica ortodossa (evangelisches Lehrerseminar in Unterstrass).

La durata degli studi alla scuola normale è di quattro anni, che fanno seguito a sei classi di scuola primaria e a tre anni di scuola secondaria obbligatori. Alla fine del secondo anno gli allievi subiscono l'esame preliminare, e alla fine del quarto l'esame principale o definitivo. In seguito a questo ottengono il brevetto di capacità, ma i giovani docenti non possono venir scelti come maestri che dopo un tirocinio di due anni. Fino allora non possono funzionare che come sostituti (Verweser). La nomina ha luogo per concorso o dopo una lezione pratica. Il maestro è nominato a scrutinio segreto dagli elettori del comune. È sottoposto alla rielezione ogni sei anni. I cittadini del comune votano sì o no per la conferma o la revoca di ogni maestro. Se il maestro non è rieletto, vien rimosso dal suo posto dal Consfglio di educazione. Il maestro ha voto consultivo nelle sedute della commissione scolastica locale (municipale). Non può assumere altre mansioni, od occuparsi di cose estranee all'insegnamento, che dietro autorizzazione del Consiglio di educazione.

I maestri che dopo un minimo di 30 anni di servizio si ritirano dall'insegnamento per causa di età o di salute, ricevono una pensione eguale almeno alla metà dell'ultimo onorario percepito nel cantone di Zurigo, ma il massimo di questa pensione non può essere maggiore di franchi 2500. Dobbiamo qui far notare che l'ammissibilità a ritirarsi dall'insegnamento non costituisce un dirilto, come in alcuni cantoni della Svizzera francese, e in particolare quello di Vaud, ma il Consiglio d'educazione delibera in ciascun caso, tenendo conto dei servizi prestati e della situazione materiale dell'interessato.

Esiste inoltre per il personale insegnante una cassa obbligatoria delle vedove e degli orfani. Ogni maestro paga sotto forma di trattenuta una tassa annuale di 40 franchi. Lo Stato aggiunge franchi 24 per ogni maestro, di modo che la vedova di un maestro defunto riceve una pensione annua di fr. 400.

L'insieme dei maestri primari e secondari d'un distretto unitamente ai candidati ancora in tirocinio, forma il capitolo scolastico. Vi sono 11 capitoli scolastici. Il capi-

tolo si riunisce quattro volte l'anno per udire conferenze o relazioni, o trasmettere al Consiglio d'educazione memorie intorno a questioni pedagogiche. I capitoli eleggono nel loro seno da tre a cinque rappresentanti destinati a far parte, con voce deliberativa, delle commissioni scolastiche distrettuali.

Il direttore della scuola normale, come pure il suo personale insegnante, compreso il maestro della scuola di applicazione, è obbligato a visitare periodicamente le riunioni dei capitoli scolastici. E però il presidente del capitolo deve far conoscere in tempo la data della riunione e la lista delle trattande. La conferenza dei maestri della scuola normale designa la sua delegazione.

I capitoli scolastici istituiscono, sotto la sorvegliauza del Consiglio d'educazione, dei corsi di perfezionamento teorici e pratici ai quali i maestri sono obbligati di prender parte.

I capitoli scolastici danno il loro preavviso sul quadro delle lezioni, l'introduzione di nuovi mezzi d'insegnamento, le modificazioni da apportarsi a quelli che esistono, come in generale sopra tutto ciò che è attinente all'organizzazione interna della scuola. I capitoli discutono dapprima il preavviso da darsi, poi designano un rappresentante il quale, con un membro del Consiglio di educazione e col direttore della scuola normale, ha l'incarico di redigere il preavviso definitivo.

I maestri di tutte le scuole pubbliche del cantone di Zurigo formano il sinodo scolastico. E quindi tutti i maestri delle scuole cantonali di Zurigo e di Winterthur fanno parte del sinodo scolastico, che si raduna regolarmente una volta all'anno (può anche riunirsi straordinariamente dietro convocazione del Consiglio di educazione, o in seguito a decisione presa dal sinodo stesso, o anche dietro domanda di quattro capitoli scolastici) ed elegge due rappresentanti aventi diritto di seduta e di voto nel Consiglio d'educazione.

I membri del Consiglio d'educazione, la commissione di sorveglianza della scuola cantonale, della scuola normale, come pure i membri delle commissioni scolastiche del distretto, vi sono ammessi con voto consultivo. In ogni

circostanza, il Consiglio d'educazione è rappresentato da due suoi membri nel sinodo.

Il sinodo discute sopra tutte le questioni che possono interessare la scuola pubblica, e in particolare, i desideri e i postulati da trasmettersi all'autorità superiore. Prende conoscenza della relazione annuale che il Consiglio d'educazione trasmette al Consiglio di Stato intorno alla situazione e all'andamento dell'istruzione pubblica durante l'anno trascorso.

Le autorità scolastiche sono: la commissione scolastica primaria (Gemeindeschulpflege). la commissione scolastica secondaria (Sekundarschulpflege), la commissione scolastica di distretto (Bezirktschulpflege) e il Consiglio di educazione (Erziehungsrat).

La commissione scolastica primaria è composta di cinque membri eletti dai cittadini attivi del comune, i quali scelgono nel loro seno il presidente e il segretario, per un periodo di tre anni.

Le scuole zurighesi posseggono dei fondi. Ad amministrarli gli elettori nominano un amministratore che è aggiunto alla commissione scolastica in quanto non ne faccia già parte come membro regolare. L'amministratore s'occupa inoltre della manutenzione dell'edifizio, del materiale, dell'inventario e di quanto concerne la parte economica della scuola. Esso fornisce garanzia di solvibilità.

Le commissioni primarie e secondarie sono municipali: esse vegliano al mantenimento materiale della scuola e visitano i maestri posti sotto il loro controllo.

Le commissioni scolastiche distrettuali sono specialmente incaricate dell'ispezione delle scuole. Sostituiscono quindi l'ispettorato istituito nella maggior parte dei nostri cantoni.

Sono composte di 9 a 13 membri nominati per tre anni, e sono rieleggibili. Tre di questi membri sono designati dal corpo insegnante del distretto. Gli altri sono eletti dai cittadini attivi. Le funzioni di membro di una commissione scolastica di distretto sono gratuite; tuttavia i membri ricevono un'indennità di 3 franchi per ogni visita di scuola, quale rimborso spese di viaggio.

Il Consiglio d'educazione è la suprema autorità scolastica del cantone. Esso si compone di un membro del

Consiglio di Stato (capo del Dipartimento dell' Istruzione pubblica), di quattro membri eletti dal Gran Consiglio, di due membri designati dal sinodo scolastico, e del segretario in capo della direzione dell'Istruzione pubblica.

Uno dei due membri nominati dal sinodo scolastico dev'esser scelto tra i professori degl'istituti superiori (università e scuole cantonali): l'altro è preso nel seno del corpo insegnante primario e secondario. Questi sette membri sono nominati per tre anni.

Il Consiglio d' educazione ha tra le sue competenze l'alta sorveglianza dell'insegnamento pubblico del cantone: scuole elementari e medie, università; presiede cioè allo sviluppo dell' alta coltura come a quello dell' istruzione popolare. Ha pure a sua disposizione un credito di fr. 3000 per organizzare delle ispezioni straordinarie nelle scuole. Tiene seduta tutte le settimane oppure ogni quindici giorni e promulga i regolamenti che concernono tutti i gradi dell'insegnamento e tutti gli istituti, salvo quei dispositivi riguardanti le questioni che sono regolate dalla legge stessa o dalle risoluzioni del Consiglio di Stato. Ogni anno esso convoca i delegati delle commissioni scolastiche distrettuali ad una seduta per la discussione delle questioni scolastiche d'ordine generale. Queste sono le principali disposizioni che regolano l'insieme delle istituzioni scolastiche d'un cantone che passa per uno dei più avanzati della Confederazione. Chiudiamo questa esposizione con alcuni dati statistici.

(Continua).

MARIO RAPISARDI

Moriva a Catania, sua città nativa, il 4 dello scorso gennaio, in età di 68 anni non compiuti, giacchè era nato il 25 febbraio del 1844. Moriva dove nacque e dove visse quasi sempre; pianto come un padre e come un eroe dalla città che lo venerava, e ricordato appena, tra una notizia di guerra e un resoconto giudiziario, su per i giornali d' Italia.

Spirito superbo, dominato da sentimenti superiori, da

aspirazioni elevate, apparve sopratutto una tempra vigorosa di idealista e di sognatore. Sino dal suo primo apparire nel campo letterario Mario Rapisardi prese un atteggiamento combattivo contro l'arte ed i letterati d'allora che facevano capo all'Aleardi e al Prati, scrivendo la Palingenesi, da cui traverso una mirabile evoluzione artistica, filosofica e politica, spostando il centro delle sue convinzioni religiose, pervenne al *Lucifero*, nel quale nel suo spirito di ribellione s'atteggia a tutto distruggere per riedificare. Furono queste le prime avvisaglie di quella lotta che, inasprita per l'intervento di un gigante, il Carducci, quasi fiaccò la fibra del poeta pensatore.

Dopo qualche anno di silenzio, durante il quale il Rapisardi ricollegò le sparse energie e ritemprò lo spirito esausto, apparve l'altro poema, anch'esso in versi sciolti, il *Giobbe*, fondato su un concetto pessimista che risponde in gran parte al sentimento moderno. Seguirono ad intervalli *Ricordanze*, *Giustizia*, *Atlantide*, *Asceta*.

Nell'opera complessa di Mario Rapisardi s'incontrano insieme con arditezze di pensiero meravigliose o bellezze insigni anche difetti molti e gravi; la critica non lo risparmiò e fu anzi a volte ingiusta e spietata, e lo stesso Carducci andò oltre il segno nel menar colpi contro il confratello meridionale. E lo vinse perchè la spada adamantina era vibrata poderosamente contro una corazza d'acciaio non del tutto ben temprata.

Comunque sia, Mario Rapisardi fu una mente superiore, atta a comprendere la modernità del pensiero e ad esprimerne le aspirazioni e le lotte. Eppure i contemporanei gli negarono ogni grandezza. Dell'indifferenza e del vuoto formatosi intorno al poeta siciliano fu senza dubbio causa in gran parte la guerra mossagli dal Carducci, il pontefice massimo della nostra letteratura negli ultimi quarant'anni. Ma non vi hanno certo minor parte i gravi difetti, l'enfasi esagerata soprattutto, che pervadono tutta l'opera, non esclusa la *traduzione di Lucrezio*. Ma forse un giudizio definitivo sull'opera del Rapisardi è ancora prematuro; noi siamo ancora troppo sotto l'impressione dell'arte carducciana. I posteri potranno giudicarlo a mente più serena.

B.

BIBLIOGRAFIA

Internationale Zeitschrift für Kaufmännisches Unterrichtswesen. — Rivista internazionale per l'insegnamento commerciale. Fascicolo di dicembre 1911.

È una eccellente pubblicazione della Società internazionale per lo sviluppo dell'insegnamento commerciale. La sede della Redazione è a Trieste dove si devono indirizzare gli scritti destinati per la Rivista. Pubblica articoli in quattro lingue: tedesco, inglese, italiano e francese. Alcuni di essi sono redatti in due lingue, completamente; altri, pubblicati in esteso in una lingua, vengono riassunti in due o tre altre.

Così il fascicolo che abbiamo sott'occhio, speditoci dalla tipografia Büchler & Co. di Berna, porta interessanti relazioni sull'insegnamento commerciale: al Canadà, Provincia di Quebec, in francese, in inglese e in tedesco; nel Chili, in francese; in Germania, tedesco e francese; nell'Egitto, in francese; nella Spagna, in Francia, in Ungheria, in Austria e nella Svizzera, sempre almeno in due lingue. Così gli scritti sull'insegnamento commerciale femminile, tutti interessantissimi, specie quelli che riguardano l'insegnamento femminile in Germania e nella Svizzera.

La Rivista si pubblica a Trieste *(Buchdruckerei Guidde)* in un fascicolo di circa 125 pagine che esce quattro volte l'anno nei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre, e costa fr. 2 ogni fascicolo.

Obligatorische Schreibweise der Namen der politischen Gemeinden für di Bundesverwaltung. — Ortografia dei nomi dei comuni politici dichiarata obbligatoria per le amministrazioni federali.

È questa la 3ª edizione, stampata in 12000 esemplari dalla tipografia Hans Feuz di Berna, in conformità dei decreti federali del 3 luglio 1899, 15 agosto 1902 e 21 ottobre 1911.

La pubblicazione è soprattutto pregevole per le difficoltà causate dalle tre lingue nazionali che ingeneravano facilmente confusione e quindi spesso inesattezze non prive di conseguenze. Questo fascicolo verrebbe quindi a costituire una guida a cui ricorrere in caso di dubbio; tanto più che tutto il materiale è esposto con molto ordine e molta chiarezza sì che torna facile trovare qualunque nome si desidera; a questo giova assai anche l'indice alfabetico che è posto in fine.

I nomi dei comuni sono aggruppati secondo la divisione territoriale con l'indicazione della popolazione resi-

dente al 1° dicembre 1910. Nell'indice alfabetico figurano anche tutti i sinonimi dei comuni politici. Così abbiamo Bellenz-Bellinzona; Bienne-Biel; Svitto-Schwyz, ecc., ecc. Ivi pure accanto al nome di ogni comune è indicato tra parentesi il rispettivo numero del foglio nell'atlante topografico Siegfried.

Il fascic. è di 112 pag., edizione in 8° nitida e accurata.

Petit Annuaire de la Confederation Suisse, édité par Suchard S. A. Neuchâtel.

Lo scopo primo di questo libretto è la *réclame*, lo si capisce; ma in questo caso la *réclame*, proprio, è indovinatissima. Anche il titolo « Piccolo Annuario della Confederazione Svizzera » è qui a posto e giustificato; perchè il fascicolo, nella sua piccola mole di poco più che 60 paginette, contiene un mondo di cose che riguardano la nostra patria, e sembrano qui riunite sotto una veste nitida, anzi elegante, per maggiormente solleticare il nostro amor proprio. Tutto qui troviamo; dalle notizie storiche più importanti, alle tariffe postali e ferroviarie; l'idealità e la vita di tutti i giorni esposte in una forma semplice da servire alla pratica; e tutto senza pretese, ma colla massima chiarezza ed esattezza. Il libretto, in poche parole, contiene una somma tale di cognizioni che dovrebbe essere il *vade mecum* di ogni buon cittadino svizzero che vuol poter mostrare di conoscere come si conviene il suo paese. Sia lode adunque incondizionata alla meritamente rinomata S. A. Suchard che ha avuto l'ottima idea di diffondere, insieme col suo squisito cioccolatte che i palati addolcia, anche questo opuscoletto, ben fatto ed anche elegantemente illustrato, che porterà nutrimento soave agli intelletti dei nostri piccoli uomini ed anche dei più grandi. Anzi noi desidereremmo che la medesima edizioncina escisse negli anni venturi anche in italiano: perchè l'operetta essendo destinata ad entrare in tutte le case, ben inteso col dolcissimo cioccolatte, siamo certi che apporterebbe grande vantaggio anche tra noi.

Ce que tout Suisse doit connaitre du Code civil. Exposé clair et pratique du Code civil sous forme de questionnaire par E. Kuhn & H. Bovay Docteurs en droit. Lausanne, Librairie Payot & Cie. Prix fr. 1.25.

Quest'operetta è fatta per il pubblico d'ogni ceto e d'ogni classe, e sopratutto per i profani in materia giuridica, i quali hanno pure il diritto e tutto l'interesse a conoscere il nuovo Codice civile entrato in vigore col 1° gennaio u. s. È il codice unificato, desiderato da circa un secolo, ed è il lavoro di questi ultimi dieci anni. Esso ha naturalmente un'importanza particolare ed è destinato ad esercitare una grande influenza sulla nostra vita na-

zionale. Ora essendo esso tutt'affatto nuovo per più lati, specie per gli svizzeri romandi e italiani, e d'altra parte, nessuno dovendo, almeno presumibilmente, ignorare la legge, era necessario ch'esso venisse esposto in forma popolare che lo mettesse alla portata del gran pubblico non troppo abituato alla lettura piuttosto arida di una raccolta di leggi. E questo è appunto lo scopo di questo libretto, nel suo genere originale, che presenta in modo sistematico le diverse materie della nostra legislazione civile, sotto forma di domande concrete, seguite da risposte chiare e precise, che possono servire direttamente ai bisogni pratici di ciascheduno. Infatti questa nuova maniera d'esposizione permette a chiunque di avere, senza fatica e quasi scherzando, informazioni esaurienti sopra questioni giuridiche che si presentano a tutti ad ogni momento nella vita quotidiana.

— Quali sono le formalità del fidanzamento? Chi può contrarre matrimonio? Quali sono le conseguenze del divorzio? ecc., ecc. —

Le domande così poste sono intorno a 300 e le risposte seguono sempre chiare e precise in modo che la lettura di quest'operetta diventa interessante, dirò di più, attraente.

A renderne più facile l'uso pratico, tutte le domande sono riunite in una « tavola delle materie » e inoltre presentate sotto forma d'un indice alfabetico dove ognuno troverà le informazioni che gli occorrono. Insomma è un lavoro eminentemente popolare, destinato a servire in ogni occasione da consigliero, e però indispensabile ad ogni cittadino svizzero.

Bulletin Bibliographique dedié aux Parents, au Personnel enseignant et aux comités des bibliothèques. Dixième fascicul. Lausanne, Imprimeries réunies (S. A.) 1911.

È il solito volumetto che pubblica ogni anno la *Società pedagogica* della Svizzera romanda al mezzo di una commissione incaricata per questo. Ne abbiamo già parlato in questa rubrica più volte. Anche quest'anno il fascicolo è ricco di una quantità di opere adatte alla lettura per la giuventù; alla lettura proficua, intendiamo, dalla quale cioè possa derivare nutrimento vitale per l'intelletto e per il cuore delle giovani generazioni.

Piccola Posta

Sig. C. G., Gordola. — Benissimo; ma nel pross. fascic.

Sig. Dr. Platzhof-Lejeune, Viganello. — Ricevuto, grazie. Al prossimo numero.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di CARLO SALVIONI, Bellinzona.

Anno 54.° — *LOCARNO, 15 Marzo 1912* — Fasc. 5.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno.**

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Eredi di C. Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1912-13
con sede in Mendrisio

Presidente: BORELLA GIUSEPPE amm. postale — *Vice-Pres.:* AVV. ANT. BRENNI — *Segretario:* LUIGI ANDINA — *Membri:* LUIGINA FERRARIO, Prof. LUZZANI CARLO, — *Supplenti:* Prof. CESARE MOLA, GIOVANNI FERRARA, FRANCESCO APRILE — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

AVV. SIRO MANTEGAZZA - GIUSEPPE TORRIANI fu SALV. - Prof. BAZZURRI BATTISTA

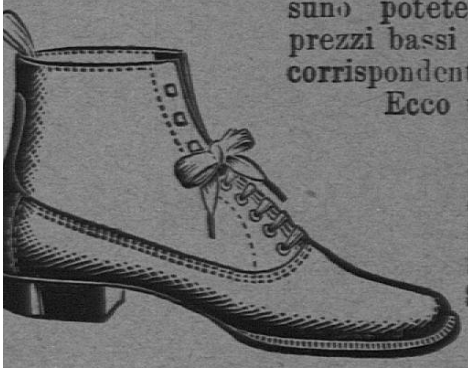
DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Eredi di C. Salvioni - Bellinzona

Guardate prima

i comperare delle **Scarpe** il mio listino dei prezzi riccamente illustrato con oltre 450 diversi articoli, generi fini e più andanti, che spedisco ad ognuno gratuitamente franco di porto. Vi convincerete che da nessuno potete avere delle **SCARPE** così a buon mercato ed p- prezzabili come da me A prezzi bassi voi ricevete, da me, delle scarpe comode, solide e garantite, corrispondenti sotto ogni rapporto alle vostre esigenze.



Ecco un estratto del mio listino dei prezzi:

Scarpe da lavoro per uomo, chiodate solid.	No. 40-48	Fr.	7.60
Scarpe da uomo da allacciare, con legaccioli	„ 40-48	„	9.—
Scarpe da uomo per la festa, guarnite	„ 40-48	„	9.—
Scarpe da donna per la festa, guarnite	„ 36-42	„	7.—
Scarpe da lavoro per donna, chiodate solid.	„ 36-42	„	6.50
Scarpe per ragazzi e ragazze	„ 26-29	„	4.30

H. Brühlmann-Huggenberger, Winterthur.